



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il food delivery in Italia, tra piattaforme globali e alternative locali
Il progetto di ricerca BUMOLDS (Business Model for Local Delivery Platforms), guidato dall'Università di Bologna, ha indagato le preferenze di utilizzo e le criticità dei servizi di consegna a domicilio, sia per i consumatori che per i ristoratori, e messo a punto una proposta alternativa, a carattere locale, che integra efficienza economica, responsabilità sociale e valore territoriale

Bologna, 25 febbraio 2026 - Chi utilizza i **servizi di food delivery** è consapevole delle criticità legate alle condizioni di lavoro di chi fa le consegne, all'impatto ambientale e all'impoverimento dell'economia locale. Questi valori faticano però a tradursi in comportamenti concreti quando entrano in conflitto con la comodità, la rapidità e l'affidabilità offerte dalle piattaforme globali.

Un'alternativa esiste: **le piattaforme di consegna locali**. Ma il loro sviluppo è legato a condizioni economiche non sempre facili da raggiungere: livelli sostenibili delle commissioni di consegna, affidabilità operativa e capacità di generare volumi adeguati.

A fare il punto su questo scenario è [BUMOLDS \(Business Model for Local Delivery Platforms\)](#), progetto di ricerca PRIN, finanziato dal PNRR, guidato dal Dipartimento di Scienze Aziendali dell'**Università di Bologna**, che presenterà i risultati ottenuti [il prossimo 26 febbraio](#), alla presenza di esperti internazionali e delle unità partner dell'Università di Bergamo, dell'Università di Pisa e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

“L'utilizzo dei servizi di food delivery nasce soprattutto da consumi ‘situazionali’: si usano queste piattaforme quando si è stanchi, si ha poco tempo o si desidera qualcosa di particolare”, spiega **Annamaria Tuan**, professoressa al Dipartimento di Scienze Aziendali e coordinatrice del progetto. “In questo contesto, le piattaforme di consegna locali non sono certo una soluzione semplice o automatica: offrono però uno spazio di sperimentazione per ripensare il rapporto tra tecnologia, mercato e territorio in chiave più inclusiva e sostenibile”.

Un'indagine realizzata su 1.946 consumatori italiani mostra come il food delivery sia ormai molto diffuso: il 41,1% dichiara di utilizzare piattaforme di consegna. Il peso economico complessivo di questi servizi resta però contenuto: circa l'1,5% della spesa alimentare totale. I principali motivi per cui le persone utilizzano le piattaforme di delivery sono la comodità (27,2%), la voglia di



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

gratificazione o di piatti specifici (17,2%) e la mancanza di tempo (14,1%). Gli elementi che contano di più quando si sceglie un servizio di consegna sono la qualità del cibo (4,4 su 5) e la chiarezza su tempi e costi (4,3 su 5). I temi legati alla sostenibilità, invece, pesano meno nelle decisioni concrete (3,6 su 5).

“Le grandi piattaforme di consegna di cibo a domicilio si sono imposte grazie alla loro efficienza operativa, all'ampia copertura geografica e alla standardizzazione dell'esperienza utente”, aggiunge Tuan. “Ma questi vantaggi si accompagnano a **criticità strutturali sempre più evidenti**, come segnalano anche recenti indagini della magistratura relative al settore del food delivery: condizioni di lavoro controverse, impatto ambientale significativo, asimmetrie di potere nei confronti dei ristoratori e progressiva estrazione di valore dai territori”.

I 265 ristoratori coinvolti dall'indagine confermano questa visione. Emerge infatti una tensione strutturale: da un lato le piattaforme globali sono riconosciute come uno strumento necessario per raggiungere i clienti, ma dall'altro sono accompagnate da molte criticità, come commissioni elevate, perdita di controllo sulla relazione con il cliente, visibilità regolata da algoritmi poco trasparenti.

Il progetto BUMOLDS è nato **per cercare un'alternativa a questo scenario** e definire un prototipo di piattaforma di consegna locale capace di creare valore promuovendo e utilizzando le risorse locali. È stata sviluppata così una proposta (il BUMOLDS Business Model Framework) che integra efficienza economica, responsabilità sociale e valore territoriale.

“I casi studio che abbiamo analizzato mostrano che le piattaforme locali di consegna sono da un lato un importante laboratorio di innovazione, ma dall'altro restano esposte a vincoli di scala, costi logistici elevati e a una forte pressione competitiva”, spiega Tuan. “La loro sostenibilità sul lungo periodo dipende quindi dalla capacità di tradurre i valori di prossimità ed equità **in modelli economicamente resilienti**, supportati da politiche pubbliche adeguate e da un'evoluzione delle preferenze dei consumatori”.

BUMOLDS ha realizzato anche [il primo censimento nazionale](#) delle piattaforme locali di consegna. Un lavoro durato due anni da cui sono emerse **40 realtà attive in tutta Italia**, da Bolzano a Bologna, da Torino a Corigliano, con servizi che spaziano dalla consegna di pasti pronti alla spesa di prodotti locali, e un raggio d'azione che può coprire un comune, una provincia o un'intera macroregione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Tutti i dati raccolti e gli esiti del progetto saranno raccontati giovedì 26 febbraio [all'evento di chiusura di BUMOLDS](#), ospitato a partire dalle ore 11 nella sede del Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Alma Mater (via Capo di Lucca, 34 - Bologna).